

Procreazione assistita, da Bologna la tecnica unica per scongelare le cellule

Lo studio è stato esposto dal gruppo Gynepro a un convegno internazionale



BOLOGNA - Un protocollo in grado di ottimizzare i risultati e i costi dello scongelamento di ovociti, embrioni e tessuto ovarico per la procreazione medicalmente assistita. Questo il tema al centro dello studio presentato nei giorni scorsi dal dottore Lodovico Parmegiani, direttore del laboratorio di Procreazione Medicalmente

Assistita (PMA) del Gruppo GynePro di Bologna, al convegno internazionale organizzato dalla Società Europea di Riproduzione Umana ed Embriologia (ESHRE) a Ginevra.

LA TECNICA - «In tutto il mondo, milioni di spermatozoi, ovociti, embrioni e frammenti di tessuto ovarico sono stati congelati nel tempo con tecnologie e terreni di coltura diversi fra loro - spiega Parmegiani. Poterli scongelare in modo efficiente, a distanza di anni, diventa sempre più una sfida complicata, soprattutto perché alcune metodiche sono ormai desuete o non più utilizzabili». L'«Universal Warming Protocol», ideato e messo a punto dai Centri Medici GynePro di Bologna, prevede due passaggi delle cellule in soluzioni con concentrazioni ben definite di soluti, reperibili nei kit di scongelamento forniti da tutte le aziende del settore. In questo modo, il centro di PMA può scegliere di scongelare gli ovociti, gli embrioni o il tessuto ovarico con il prodotto (autorizzato all'uso dagli enti nazionali) a disposizione.

AVANGUARDIA - «L'impossibilità di scongelare le cellule o i tessuti - spiega il dott. Parmegiani - diventa un problema soprattutto per chi sospende la propria fertilità a lungo termine, come nel caso dei pazienti oncologici. Inoltre, è sempre più frequente il trasporto di ovociti ed embrioni tra centri PMA di nazioni e continenti diversi e la definizione di un unico protocollo di scongelamento diventa

un'urgenza». In seguito al ritiro in Europa di uno dei kit più diffusi per lo scongelamento di gameti femminili, l'«Universal Warming Protocol» GynePro si attesta a diventare l'unico metodo in grado di consentire l'utilizzo degli ovociti spediti da paesi come la Spagna in tutta Europa per i trattamenti di ovodonazione in fecondazione assistita eterologa.